VOLANDO SCRIVENDO

Alessandra Alimonti
Enrique Claudio Arpea
Gianluca Capobianchi
Maria Pia Cianfarano
Irene Cipollino
Daniela Colaiuda
Massimiliano Corrado
Alessandro Curio
Mirko De Frassine
Christian De Luca
Stefano De Simone
Alessia Di Carlo
Alessandro Di Carlofelice
Domenico Di Pietro
Maria Donati
Barbara Giuliani
Valeria Gizzi
Federica Ianni
Elisabetta Liberati
Stefano Maccarone
Marta Marinelli
Lucilla Marini
Francesca Martini
Carlo Mastrantonio
Gianluca Monopoli
Fabiana Panella
Carla Scimia
Nicola Sotgiu

racconti finalisti

al Premio Nazionale "La scuola che scrive"
III edizione

LIBRI FUORI CLASSE

SALONE DEL LIBRO TORINO

Classe 2ª C
Liceo Scientifico "A. Bafile"
L'AQUILA

Insegnante - coordinatrice Luisa Nardecchia
composizione poligrafica curata da Silvio Di Giulio

M. G.
Maccarrone
Editore

«Volando, Scrivendo»

Liceo scientifico " Medaglia d'oro A. Bafile"
Località Pettino
Via Leonardo da Vinci – 67100 L'AQUILA
Tel. 0862-316551
Insegnante: Luisa Nardecchia

«Perchè volando, scrivendo? La riposta l'ha data uno di noi: questa esperienza è stata come una liberazione, una bellissima danza, un volo; mi è sembrato di aver imparato a scrivere, a volare, come il gabbiano Jonathan Linvingston. Scrivere, volare come verbi gemelli: la gioia di riuscire a dire, la coscienza che la strada da fare è tanta, e che questo è solo l'inizio...

Il libro che presentiamo è una raccolta di racconti brevi. Non è poi una trovata così originale, ma esso appartiene ad un filone molto interessante che abbiamo definito "filone della scrittura innocente". La scrittura innocente è quella spontanea, autentica, senza troppa dietrologia, ma anche quella che non ha le umilianti finzioni demenziali delle raccolte di temi scolastici che vanno tanto di moda perchè fanno ridere gli adulti. Anche la scrittura innocente potrebbe acquistare una propria rispettabilità, essere considerata e ammirata, almeno come documento: la scrittura innocente SIAMO NOI VISTI DA NOI».

Gli alunni e l'insegnante della II C

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

O. Wilde: Il ritratto di Dorian Gray, Mondadori
J.D. Salinger: Il giovane Holden, Einaudi
R. Bach: Il gabbiano Jonathan Livingston, Rizzoli
R. Walser: Jakob von Gunten, Adelphi
A. Saint-Exupery: Il piccolo principe, Bompiani
S. Benni: Bar Sport, Mondadori
H. Hesse: Siddharta, Adelphi

Maschera in pietra: facciata casa in piazza Bariscianello - L'Aquila

POSTFAZIONE DELL'INSEGNANTE

L'insegnamento dell'Italiano nel biennio del Liceo Scientifico presenta numerosi problemi sia per la complessità delle conoscenze teoriche da impartire (grammatica, metalinguistica, cenni di Storia della Lingua Italiana con sistematici riferimenti al Latino, caratteri fondamentali della testualità, vari tipi di testo ecc.) sia per la particolare condizione psicologica degli alunni, che si trovano in uno dei momenti transizionali più difficili della loro carriera scolastica e in uno dei periodi più complicati della loro esistenza. Succede così che i problemi di scrittura, mediamente, aumentano: errori ortografici imperdonabili, ormai automatizzati, filtrano negli elaborati e nei compiti in classe, svuliscono contenuti validi e significativi, e vengono stigmatizzati dall'insegnante al punto che in seguito si verifica, nell'alunno, una sorta di "blocco della scrittura", una specie di auto-censura per paura ***non*** *di dire, ma di* ***dire in modo sbagliato****. E' per questo che in primo luogo illustrerò le valenze positive del libro a livello di "scrittura" in senso stretto, proprio perché non è particolarmente importante e originale quello che i ragazzi hanno scritto, ma come lo hanno scritto. Alcuni studenti, invitati a commentare questa esperienza, hanno usato l'immagine del volare, del sentirsi vivi, del rinascere: "Non pensavo di valere tanto. Sono rinato". E ancora: "Questa esperienza è stata come una liberazione, una bellissima danza, un volo: mi è sembrato di aver imparato a scrivere, a volare, come Il gabbiano Jonathan Livingston." Scrivere e volare come verbi gemelli: la gioia di riuscire a dire, la coscienza che la strada da fare è tanta, e che questo è solo l'inizio. Eppure era così evidente! Quando le esigenze teoriche dell'insegnante vengono "calate dall'alto", esse lasciano poi la "pratica" sostanzialmente immutata, e la lingua scritta resta in questa sorta di "indicibile ed impronunciabile". L'unico modo per ottenere qualche risultato è partire da loro, dai ragazzi, e, per induzione, arrivare alla regola, usarla come mezzo per il raggiungimento del fine, non come un fine in se stessa. Il concorso torinese è giunto a proposito, ponendosi come forte motivazione alla scrittura, al di fuori del Programma Ministeriale, senza valutazione, senza obbligo alcuno. Chiuso il registro, si è aperta la*

comunicazione: un vero successo. I ragazzi hanno aderito in massa, lavorando prima individualmente, poi in gruppo, finché, con la tecnica del brain-storming, hanno individuato e deciso l'ordine dei racconti, il titolo della raccolta (per la verità molto sofferto!) e i motivi fondamentali della loro Lettera di accompagnamento. E' stato bello vederli decidere tutti insieme, nell'officina del racconto: tecniche di messa in rilievo, stile nominale, narrazioni in prima o terza persona, metafore, valore semantico dei capoversi, del cambio di carattere. L'utilizzo del computer è stato una benedizione: i ragazzi ne sono stati entusiasti. Tutti si sono fatti coraggio, si sono incitati a dire, e a dire meglio, finché anche la più piccola delle loro idee, quella che allo "scrittore" sembrava scialba e insignificante, poteva trovare una sua dignità espressiva, e diventare presentabile e vigorosa, come nella favola del brutto anatroccolo. Tutti hanno scritto, tutti hanno trovato una storia, un episodio da raccontare; tutti hanno cercato un proprio modo di esprimersi, uno stile personale, ciascuno tirando fuori il proprio retroterra. Hanno finito di essere alunni e sono diventate persone congruenti, recuperando fiducia e autostima. Hanno detto autenticamente la loro, incontrandosi sulla frequenza di certe tematiche, che poi hanno segnato le scansioni del libro: la scuola, le feste, la fuga. Sono i pensieri di tanti loro coetanei, detti senza peli sulla lingua dalla "schifa vita" dello studente, ai problemi d'insonnia della "sonnambula", dalla metamorfosi della bambola-bambina alla Lettera al nonno per avere il motorino. Valenze positive? Positivo è certamente l'aver saputo tirar fuori dei contenuti autentici, senza i filtri del "buon cuore" o del "finto problema". I ragazzi hanno imparato a dire cose autentiche su se stessi: un esercizio di autoanalisi da cui è scaturita un'affermazione di sé serena, per nulla aggressiva e disposta al confronto. Gradevole quello humor necessario e indispensabile a sdrammatizzare, ad accettare se stessi e dunque anche gli altri. Fine della gara, fine dello spirito di competizione, si cresce insieme e si impara insieme. Questo è il pregio del loro libro, e non mi sembra poco, visto che solo partendo da qui è possibile la vera rivoluzione.

L'Insegnante - coordinatrice

Liceo Scientifico

«Volando, scrivendo»

IMPORTANTE riconoscimento per la classe seconda, sezione C, del Liceo Scientifico dell'Aquila. I ragazzi, coordinati dalla professoressa Luisa Nardecchia, hanno infatti partecipato al concorso nazionale «Scuola che scrive» indetto dal Salone del Libro di Torino. L'elaborato «Volando, Scrivendo» è stato così scelto dalla commissione. Il 18, 19 e 20 maggio una delegazione di studenti sarà a Torino per prendere contatti con una casa editrice. L'elaborato è stato ritenuto tra i migliori cinque scritti inviati al Concorso nazionale.